

LE BREVI

CONSORZI

CHIANTI DOCG. Busi riconfermato. Spunta l'idea di una versione rosata

a cura di Gianluca Atzeni

Non c'è vino Chianti senza Giovanni Busi che, per il quarto mandato consecutivo, è stato riconfermato dai soci e dal consiglio di amministrazione alla guida del Consorzio del Chianti Docg. **Merito di una deroga allo statuto, che prevedeva un limite massimo di tre mandati consecutivi, approvata unanimemente dai soci.** Nominati anche i vice: Ritano Baragli e Alessandro Zanette. Via libera anche alle commissioni tecniche e marketing e ai comitati di gestione tecnica, fondamentali per il funzionamento del consorzio. Conferma anche per il direttore Marco Bani e per Lorenzo Tersì, coordinatore del marketing strategico.

“La fiducia che i soci ripongono in noi” ha detto Busi “ci motiva a proseguire un percorso di crescita e di progettualità condivisa. Nei prossimi tre anni siamo chiamati a gestire situazioni in continua evoluzione”. Il mercato del primo semestre 2019 non è stato positivo (-5% sul 2018) e anche questa congiuntura sta portando a riflettere sulla necessità di un cambiamento.

DISCIPLINARE PIÙ ELASTICO.

La denominazione toscana vedrà importanti modifiche al disciplinare. Il presidente Busi parla di *“modifica strutturale, non più solo interventi di adeguamento alle contingenze”* e auspica un disciplinare *“moderno, in linea con le nuove esigenze di mercato e flessibile”.* Previsto l'innalzamento del limite della gradazione minima naturale (oggi a 10,5% vol), regole meno rigide sul grado zuccherino (oggi a 4 grammi/litro, modifiche ai tempi dell'affinamento in legno (art.5) oggi fissato a 6 mesi. *“Vogliamo regole più elastiche”* aggiunge Busi.



IDEA ROSÉ. La novità, che potrebbe rappresentare una svolta per questa denominazione, è data dalla creazione di una versione rosata. Non è chiaro, ad oggi, se sarà un rosato in versione Docg (con diminuzione della percentuale di Sangiovese a meno del 70%) oppure di una Doc a sé stante (un rosato del Chianti) con un'ampia base ampelografica e confini ben definiti. Per ora si tratta di ipotesi, ma se ne discuterà presto all'interno del consorzio, con una commissione ad hoc.

OCM. Si proseguirà con la ristrutturazione degli impianti viticoli, sfruttando al massimo i fondi Ocm. *“Un passaggio fondamentale”* ha detto Busi *“per il miglioramento dei livelli qualitativi della denominazione”.* Oggi il 75% degli impianti è stato rinnovato, con un investimento complessivo di 600 milioni di euro e si punta a raggiungere nel triennio il 100%

di rinnovi. Questo porterà nel giro di 5/10 anni ad avere a disposizione 30 milioni di bottiglie in più che, a fronte di un blocco dei nuovi impianti, dovranno essere posizionate sul mercato.

UNGULATI. Resta vivo il problema degli ungulati così come il tema giacenze, affrontato in parte dalla proposta di gestione dell'offerta avanzata dal Consorzio e recepita dalla Giunta regionale toscana che ha ridotto del 10% le rese massime di uva a ettaro e a ceppo per la vendemmia. Proseguirà, nel triennio, anche l'attività promozionale all'estero e al suo rilancio sul mercato nazionale. Fuori confine si prevede la registrazione del marchio consortile nei Paesi emergenti. In materia di frodi, il consorzio del Chianti Docg proseguirà la sua attività nei confronti di kit di vino in polvere, false etichette o uso improprio della denominazione.